Puglia: com'è scattata l'operazione un milione di copie de «l'Unità»

Prima dell'alba in attesa del treno 815

A Foggia gli « amici » non sono neppure andati a dormire - « Ma questi non sono pacchi, sono montagne! » - « Miracolo » a Barletta - Perfetta intesa tra Roma e Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 2.

Un'alba del 1. Maggio in una delle tante città ove ci si appresta a celebrare la Festa del Lavoro e si sta per dare inizio nello stesso tempo alla giornata del milione di copie di diffusione de l'Unità.

Tutto è stato studiato e concordato nei minimi particolari. Bisogna che l'Unità arrivi in tutte le città, nei piccoli e grossi comuni della Puglia, anche nella più piccola e sperduta frazione. E che arrivi presto, molto presto, prima che si muovano i cortei e inizíano i comizi del 1. Maggio. La regione pugliese è stretta e lunga ed i collegamenti ferroviari non bastano da soli a consentire l'attuazione di un piano così ambizioso. Trentotto mila copie sono tante, ed il numero del 1. Maggio è di venti pagine, i pacchi sono voluminosi e pesano tanto. Sino a Foggia va bene col treno; ma a Bari e per tutto il resto della Puglia le migliaia e migliaia di copie de l'Unità devono arrivare con un velocissimo camion che è partito da Roma in tempo per arrivare a Bari all'alba

Ma prima che a Bari, l'organizzazione della giornata di un milione di copie di diffusione de l'Unità si è messa già in moto a Foggia, ove i compagni e gli « amici » non sono andati nemmeno a dormire. Non valeva la pena col treno che arriva da Roma alle 3,30 del mattino. Una cena nella trattoria più vicina alla stazione e poi si fa presto sino all'arrivo dell'« 815 ». Bisogna essere svelti perchè il treno in stazione sosta non più di 20 minuti e bisogna scaricare undicimila copie de l'Unità, sistemate in più di 200 pacchi pesanti. Un lavoro da fare con celerità e bene, con l'aiuto del personale viaggiante postale che, come sempre e più del solito, darà questa notte una mano data la mole dei pacchi.

« Ma questi non sono pacchi — esclama un ferroviere rivolto ad un compagno un po' bassino che si dà da fare a scaricare senza guardarsi intorno — sono montagne. Attento che, basso come sei, resti sommerso! ». Una risata e giù al lavoro. C'è anche « Colino » il noto compagno diffusore di Cerignola, venuto dalla sua città, che diffonde l'Unità da 17 anni, tutti gli anni, mesi e giorni senza un'interruzione. C'è il compagno Nardella, assessore alla Provincia di Foggia, con la sua macchina. Ci sono tutti, con le altre otto macchine, come da accordi presi e partono subito diretti verso tutte le contrade del Foggiano sino al Gargano.

E' ancora notte e ce la faranno. Per le sei in tutti i comuni ci sarà l'Unità, ci sono centinaia di diffusori che attendono vicino alle sezioni, agli incroci delle strade provinciali. Hanno lasciato mogli e figli a letto. E' la giornata del milione di copie e bisogna farcela. E 11 mila copie sono tante per il Foggiano, anche se Cerignola da sola ne diffonderà 2000.

A Barletta, sempre col treno proveniente da Roma, si svolge l'operazione miracolo. E vi spieghiamo perchè. La sosta dell'« 815 » è di appena 3 minuti e bisogna scaricare sei mila copie de l'Unità, sessanta e più pacchi. E non basta. Bisogna stare attenti perché c'è anche da fare la rispedizione per la linea ferroviaria Canosa-Minervino-Spinazzola. Occhi aperti e celerità per le rispedizioni via treno e per la spedizione a mezzo macchina per Andria (1.500 copie), Corato, Ruvo, ecc. Con l'affanno e stanchi morti in meno di tre minuti tutto è stato fatto. I compagni dai Comuni non protesteranno. Le ultime raccomandazioni a Michele, l'autista, e via alle sezioni di Barletta (2.000 copie) ove attendono gli altri diffusori che porteranno il giornale dei comunisti casa per casa e al corteo del 1. Maggio.

Nel frattempo l'organizzazione articolata messa a punto, funziona a meraviglia. Il camion con i giornali da Roma è giunto a Bari puntuale. Si vede appena e ci sono in attesa tante macchine che fanno confusione. C'è l'ispettore Oddi, ci sono i compagni di Brindisi, di Taranto, c'è il corrispondente di Matera, il compagno Notarangelo, partito dalla sua città in piena notte per prendere le copie per quella provincia, è pronta la macchina che raggiungerà il lontano Salento. Si tratta di 21.000 copie, più di 300 pacchi pesanti da sistemare nelle auto che devono subito partire. E bisogna fare attenzione, lasciare in un angolo i pacchi per Bari e un'altra parte della provincia.

A Roma i compagni dell'ufficio diffusione hanno fatto bene la parte del loro lavoro; basta prendere un pacco in mano ed è possibile vedere subito l'istradamento e la località di destinazione e tutto si è potuto svolgere con celerità.

Alle cinque e mezza, quando i primi netturbini iniziano il loro lavoro e circolano i primi filobus i grandi mucchi di pacchi sono belli e sistemati nelle auto (e sistemati con un certo ordine a seconda dei comuni che per primi saranno toccati lungo il non breve percorso) dirette a Taranto, Lecce, Matera, Brindisi. La partenza è immediata perchè in queste località attendono altre macchine e altri compagni che dal capoluogo porteranno l'Unità in tutti i comuni e frazioni. E poi via quelli che restano, verso le sezioni di Bari e delle frazioni fino a Torre a Mare per consegnare a quel diffusore le 20 copie prenotate.

Al rientro in città i primi diffusori sono già in giro, i cittadini più mattinieri circolano con l'Unità in mano. E' finita la prima fase del lavoro, quella più faticosa e che condizionava il successo di tutta l'operazione. A lavoro finito si sente la stanchezza e si nota qualche sbadiglio per il sonno perduto. E' una stanchezza di soddisfazione. L'impegno era ambizioso: far arrivare l'Unità in tutti i Comuni della regione, entro le sei del mattino, ai più di 1500 diffusori, prima ancora che arrivasse il quotidiano locale. L'obiettivo è stato raggiunto. Poco dopo è sfilato il corteo del 1. Maggio.

i. p.

Indetta dalla Provincia

Pieno successo a Foggia della Conferenza agraria

Dal nostro inviato

FOGGIA, 2

Con ua folta partecipazione di delegati, dirigenti sindacali e politici di ogni settore, di autorità e parlamentari, hanno avuto inizio questa mattina nel padiglione del consorzio generale di bonifica della Capitanata, alla 15. Fiera di Foggia, i lavori della Conferenza sull'agricoltura della Capitaneria indetta dalla amministrazione provinciale di Foggia

Non era mancato da parte dc chi aveva sostenuto che la Conferenza avrebbe finito col portare acqua al mulino dei comunisti e che in fin dei conti le cose in agricoltura non vanno tanto male e che in definitiva la conferenza era inutile.

La partecipazione e l'interesse che ci sono stati invece intorno all'iniziativa hanno dimostrato il contrario, e nella stessa relazione il prof. Decio Scardaccione, direttore dell'Ente riforma per la Puglia e Lucania, non ha mancato di sottolincare, accanto al nuovo che si è venuto a creare nell'agricoltura foggiana in questi ultimi due decenni, il permanere di aspetti negativi rappresentanti dalla presenza della grossa proprietà assenteista, dalle strozzature di mercato, dalle difficoltà per l'utilizzazione delle acque e quindi dell'irrigazione. Per uno sviluppo dell'agricoltura foggiana il relatore ha sostenuto che il tipo di impresa destinata ad affermarsi e che va sostenuto è innanzi tutto la impresa contadina a carattere familiare (e in secondo luogo la piccola impresa capitalistica) a cui devono andare i mezzi finanziari della collettività e tutti gli aiuti per consentire ad essa un maggiore potere contrattuale per ia vendita dei prodotti, con l'organizzazione di cooperative di diversi gradi e dimensioni.

Scardaccione tra l'altro ha rivendicato agli enti di sviluppo agricolo il diritto di esproprio. L'ultima parte della relazione ha affrontato il tema della programmazione economica dell'agricoltura nella quale, ha detto il relatore, devono partecipare nella fase preparatoria gli enti locali con provvedimenti organici per lo sviluppo agricolo a livello regionale, per l'approvvigionamento agricolo, per l'ammodernamento delle reti stradali, il tutto da inserire nel piano di programmazione economica

Quello che è mancato nella relazione di Scardaccione è stata una individuazione di quelle forze economiche che ostacolano lo sviluppo dell'economia agricola del Foggiano e di quelle altre forze produttive invece che bisogna muovere perchè le più interessate ad un effettivo sviluppo dell'agricoltura e al miglioramento della produttività e dei redditi di lavoro.

Perchè il processo dell'agricoltura del Foggiano che c'è stato fino ad ora non ha portato ai risultati che si attendeva è stato il quesito che si è posto il compagno on. Michele Magno il cui intervento ha dato inizio al dibattito. La grande proprietà terriera, ancora presente nel Tavoliere, non è interessata ad abbandonare la coltivazione granaria perchè mira solo alla realizzazione di grandi profitti. Occorre però, ha affermato Magno, un processo che consenta un aumento dei redditi di lavoro, un processo che permetta l'estensione delle colture intensive accompagnate da una azione capace di prevedere un serio sviluppo alla cooperazione agricola in modo che i contadini possano presentarsi sul mercato con un ampio potere di contrattazione Però i provvedimenti governativi che stanno per essere discussi dal parlamento, ha concluso Magno, non vanno in questa direzione.

Il dibattito è proseguito fino a sera Ha portato il saluto alla conferenza il sindaco di Foggia avv. Forcella, il presidente della Fiera on. De Meo. Erano presenti tra le autorità il presidente dell'Unione delle province pugliesi prof. Fantasia.

Italo Palasciano

Commissionaria AUTOBIANCHI

BIRINDELLI - EMPOLI

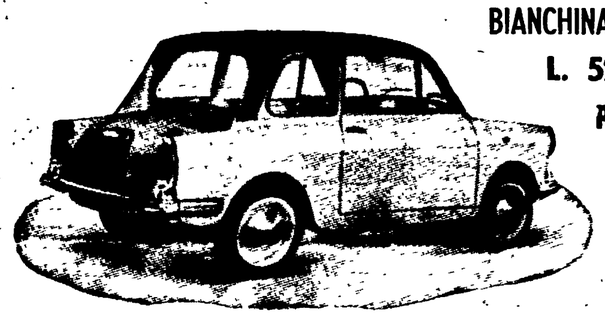
VIA MASINI, 5 - Telef. 73.127

BIANCHINA 110/DBA

L. 525.000

pagamento:

30 mesi



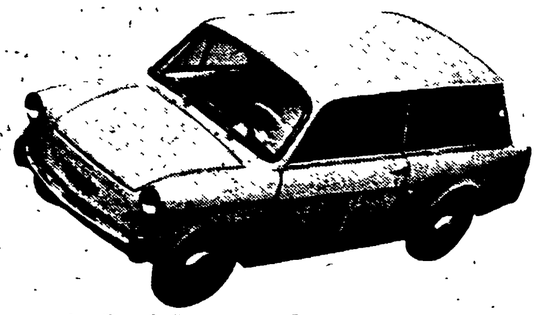
4 POSTI COMODI - PORTE CON APERTURA NEL SENSO DI SICUREZZA - GRANDE VISIBILITA' - ACCURATAMENTE RIFINITA

BIANCHINA PANORAMICA

L. 595.000

pagamento:

30 mesi



4 POSTI COMODI + TANTI BAGAGLI - BELLA CONFORTEVOLE - ROBUSTA - ECONOMICA

IL VALORE DELLE BIANCHINE E' DATO DAI RISULTATI

SI PERMUTA ANCHE CON MOTOCICLI

GRANDE ASSORTIMENTO DI MOTOVEICOLI USATI

Bari: oggi la conferenza cittadina del PCI

BARI, 2.

I lavori della III Conferenza cittadina del PCI si svolgeranno domenica 3 maggio nella saletta del Teatro Petruzzelli con una relazione del compagno Tommaso Sicolo, segretario del Comitato cittadino. Il dibattito proseguirà nel pomeriggio nel salone della Federazione barese.

Lunedì 4 alle ore 19 in piazza S. Ferdinando parlerà il compagno sen. Paolo Bufalini della direzione nazionale del PCI.

Ancona

MOSTRA-CHOC DELLE «ELEMENTARI»

Alto livello espressionistico delle opere grafiche e figurative esposte - Le « novità » pedagogiche del maestro Novelli - Scuola e vita

ANCONA — Nell'aula del maestro Novelli si stampa il giornalino di classe

Dalla nostra redazione

ANCONA, 2

Mostra-choc per i numerosi cittadini che l'hanno visitata e per buona parte dello stesso mondo della scuola quella chiusasi stasera nel salone del Liceo Scientifico di Ancona ed a cui hanno partecipato con i loro lavori decine di ragazzi delle scuole elementari della provincia. Una mostra che ha sorpreso, che ha lasciato — come si dice — « con il fiato mozzo » più di un visitatore. Ciò per l'alto livello espressionistico di molte delle opere grafiche e figurative esposte: il risultato di un'intensa attività finora rimasta chiusa in alcune aule scolastiche della provincia di Ancona. Diciamo alcune perchè la mostra è stata sostanzialmente la prima presentazione pubblica della vita che si svolge in un ancora ristretto gruppo di classi, divulgatrici di nuovi e moderni metodi di insegnamento. Ed è stato appunto questo uno dei motivi di grande interesse della mostra, una delle « scoperte » fatte dal grosso pubblico dei visitatori.

Molte opere vendute

Indubbiamente è proprio a quelle nuove tecniche d'insegnamento che si deve in via primaria il notevole valore delle opere esposte: disegni, tempere, sbalzi in rame, decorazione di vasi e di bottiglie. Non intendiamo svolgere una critica artistica sulla mostra. Riferiamo, tuttavia, che vari pittori e scultori anconetani hanno voluto visitare più di una volta l'esposizione e che buona parte delle opere esposte sono state vendute. Ed ecco una doverosa considerazione: i nuovi metodi di insegnamento rompendo con le vecchie chiusure scolastiche mettono il ragazzo a contatto con la realtà, lo fanno sentire parte integrante della vita sociale. Così si spiegano certe raffigurazioni di taluni dati tipici dei nostri giorni: il ragazzo che ha dipinto esterrefatto un immenso palazzone, uno dei « mostri » di cemento armato: il quadro sul caos del traffico lungo le vie cittadine; quello sugli sgargianti manifesti pubblicitari sulla benzina, le auto, l'olio da cucina, il caffè e, sopra tutti e più grande di tutti, il manifesto giallo con la scritta: « mangiate patate ». Evidentemente il *piatto austero* suggerito dal governo Moro-Nenni ha colpito più di ogni altra cosa il fanciullo. C'è un quadro ove il lavoro del contadino non è più visto nella convenzionale veste idilliaca, ma qual'è: una fatica dura, sudata.

E potremmo continuare con la citazione di esempi dello stesso genere. Ciò non significa che nella mostra — organizzata dal Provveditorato e dalla Provincia di Ancona — non si noti l'influenza e l'eredità di indirizzi scolastici mummificati che vanno avanti per inerzia. Ma le novità esistono e sono molte. Non le dobbiamo — è questo il punto — alla scuola intesa come servizio pubblico e come organizzazione ufficiale. Le dobbiamo ad alcuni intraprendenti maestri che reputano — e lo dimostrano con i fatti — l'insegnamento e l'educazione dei fanciulli: « come una missione affidata loro dalla comunità ».

Un'aula laboratorio

Una volta tanto l'affermazione non è retorica Si guardi al maestro Armando Novelli. Le opere presentate dalla sua classe hanno costituito il pilastro della mostra Novelli insegna alla IV classe elementare delle scuole Mazzini di Ancona La sua aula è un vero e proprio laboratorio: materiale ed attrezzature tipografiche, tavoli da falegname, tavoli per pittura, scaffali ecc Novelli aderisce al « movimento di educazione cooperativa ». I suoi allievi fanno da soli il proprio programma di lavoro settimanale, scelgono a loro piacere il tema di italiano (racconto, poesia, novella descrizione di un fatto ecc.) e la scolaresca poi indicherà, con votazione, i temi più degni di apparire sul giornalino di classe stampato nell'aula stessa Il collettivo di classe è il perno su cui ruota tutta l'attività della scolaresca « La scuola è una comunità operante — ci ha detto Novelli. — In essa l'attività libera e creativa si integra con lo studio ».

Abbiamo dato solo alcuni accenni del metodo seguito dal maestro Novelli. Ma ci sembrano più che sufficienti per dare un'idea di quale benefica « rivoluzione » egli si sia fatto portatore. Ebbene, il maestro Novelli fa tutto da solo.

Dal doposcuola giornaliero (lo chiama occupazione del tempo libero) che svolge senza ricevere alcun compenso, all'acquisto di costose attrezzature e materiale per il lavoro in classe Occorrono vernici, pennelli, rame, tavoli ecc.: è il maestro Novelli che paga. Le autorità alla mostra hanno detto: bisogna aiutarli questi maestri In effetti, non si tratta di aiutare questo o quel maestro. E' tutta la scuola che va modificata ed aiutata.

Possiamo senz'altro affermare — ci ha dichiarato il maestro Novelli — che l'alto livello della mostra è stato possibile realizzarlo grazie al sacrificio finanziario di pochi insegnanti. Tali sacrifici nessuno può pretenderli Nè gli insegnanti possono e debbono far conto sulle tasche dei genitori degli allievi. Il fatto che la partecipazione più larga e più varia alla mostra è stata data dai doposcuola mette in rilievo l'importanza di tale istituzione, che va potenziata ed ampliata non solo perchè risponde alle nuove esigenze delle famiglie, ma particolarmente per motivi di carattere pedagogico e per motivi psicologici riguardanti la personalità degli alunni ».

Gli allievi del maestro Novelli potranno acquistare solo ora, grazie al ricavato dalle opere vendute alla mostra, un forno elettrico per la lavorazione della ceramica

Tutto questo, e non solo i pur pregevoli sbalzi in rame e i quadri, ci ha fatto conoscere la mostra allestita nel salone del liceo scientifico di Ancona. Ecco perchè abbiamo affermato che è stata una mostra-choc, una mostra-rilevatrice non solo per il grosso pubblico, ma ber pran parte dello stesso mondo della scuola che sa poco o nulla dell'attività delle classi-pioniere. La validità di nuovi sistemi pedagogici, la possibilità di valorizzare al massimo l'educazione del fanciullo, i sacrifici disinteressati di alcuni maestri progressisti ed innovatori: questo ci ha detto la mostra. Dietro, il grande vuoto, la decrepitezza del servizio scolastico ufficiale.

Walter Montanari

rubrica del contadino

Nuove tecniche e idee vecchie

Elicotteri sugli oliveti

Esperienze e proposte dalla Calabria - Cooperazione e democrazia nelle campagne

Una notizia interessante dalla Calabria: nei giorni scorsi, sul versante Jonico della regione, aerei ed elicotteri hanno fatto la guerra al cicloconio, il pericoloso nemico dell'olivo. L'iniziativa è venuta da vari organismi d'ispirazione ministeriale ed eseguita dall'Aeragricola, una società appositamente costituita per eseguire lo spargimento di antiparassitari con mezzi aerei. La notizia provoca un'interrogativo: non è possibile dare un carattere sistematico, ed esteso a tutto il Paese, allo impiego di mezzi aerei per spargere antiparassitari? Ci riferiamo non solo agli oliveti ma anche a quelle altre colture (come il vigneto) e a quei tipi di lotta antiparassitaria che, per la loro omogeneità, possono essere trattati con un mezzo di carattere così estensivo. La questione merita di essere studiata affidandone l'attuazione non alla buona volontà di qualche organismo, ma agli enti pubblici o a consorzi di produttori agricoli di zona o provinciali.

Altre novità sono state annunciate attorno all'oliveto della Calabria: la creazione, sempre nel versante Jonico, di uno stabilimento oleario e di un'azienda dimostrativa appositamente attrezzata per studiare il miglioramento dell'oliveto. Lo stabilimento oleario, in particolare, è stato detto dal rappresentante governativo che sarà « affidato ai produttori ». A quali produttori? I soldi li stanzia lo Stato, è dunque giusto che l'interrogativo abbia una risposta precisa. Queste iniziative devono essere al servizio di tutti, mettendo al primo posto il contadino che dal fondo trae non profitti e rendite, ma mezzi di sostentamento. Devono essere democraticamente gestite *dagli stessi contadini.*

Ed è proprio a questo punto che il discorso non quadra *con gli orientamenti governativi. Guardiamo un po' allo sviluppo delle cooperative agricole: una statistica ci dice che le cooperative, aumentate di 642 in tutta Italia nel 1962, nel 1963 sono aumentate in misura minore, cioè di 564. Questo rallentamento è avvenuto proprio a mezza strada nell'attuazione del « piano verde » e durante un periodo che ha visto la polemica sugli enti regionali di sviluppo, oltre che della effettiva trasformazione degli enti di riforma agraria in enti di sviluppo.*

Agli sforzi, alla propaganda, risponde cioè uno sviluppo del tutto insoddisfacente e la ragione ci deve essere. E' una ragione che non si trova soltanto nel modo come è concepito il « piano verde », con i vantaggi che concede alla proprietà terriera media e grande, ma anche in una specie di paura che gli enti governativi hanno di dare ai contadini la possibilità di partecipare a quegli organismi che si costituiscono nonostante tutto: *perchè non si vede la ragione che impedisce agli Ispettorati agrari di riunire le rappresentanze contadine, di farle partecipi, ogni volta che viene presa una iniziativa nelle campagne; non si vede la ragione perchè le iniziative che nascono nel Sud con i soldi della Cassa del Mezzogiorno o del « piano verde » non prevedano precise clausole di garanzia per la partecipazione dei contadini e adeguati indirizzi perchè si impegnino a loro volta a sviluppare la cooperazione di base.*

Ora sono state fatte altre proposte, come quella di affidare ai Consorzi agrari funzioni di aiuto alla cooperazione, oppure per la creazione di consorzi di produttori analoghi a quello dei bieticoltori (CNB). Tali consorzi dovranno sorgere per il tabacco, il pomodoro, gli allevamenti, ecc. Certo, l'azione dei CAP è subordinata alla loro democratizzazione (cioè al diritto di entrare come soci aperto a tutti i contadini indistintamente) mentre i Consorzi di produttori rappresentano di per sè, in quanto escludono la grande proprietà terriera, un fatto democratico. Ma rimane sempre la necessità di stabilire un rapporto più diretto con l'impresa contadina di quello che è possibile attraverso l'acquisto o la vendita di prodotti. La cooperazione, insomma, deve guardare più a fondo nei problemi dell'impresa contadina.

Per far questo occorre una genuina volontà democratica, la fiducia di poter riuscire — nonostante tanti elementi sfavorevoli che sono accumulati dalla politica democristiana — a rinnovare metodi di conduzione, attrezzatura e mentalità dell'impresa contadina. Una fiducia che, nonostante tutti i bei discorsi, oggi non viene per niente dimostrata dal governo e dai suoi organi periferici.

Patrimonio zootecnico in aumento nel Materano

Nel '50, in provincia di Matera, esistevano 746 capi bovini da reddito. Nel '63, secondo i recenti dati del locale Ispettorato agrario, i capi da reddito sono saliti a 12 mila di cui 6 mila della razza Bruna Alpina, 2 mila della Olandese e 4 mila di altre razze o « meticci ». Quello esistente oggi nella zona di Matera è un patrimonio « costituito — si afferma in un rapporto tecnico — da soggetti di buona genealogia ed in ottimo stato sanitario »

Anche gli ovini, circa 150 mila capi, sono in fase di incremento e di miglioramento La pecora è tornata a valorizzare i terreni riconvertiti a pascolo o che è convenienti ritornino allo sfruttamento foraggero, essendo venute meno — dicono sempre gli esperti della zona — le ragioni che, in periodi di emergenza, ne avevano giustificato la messa a coltura

Rimangono aperti (ed aggravati) i problemi dell'allevamento di piccole dimensioni, di coltivatori diretti e pastori, che trovano difficoltà sia a migliorare il reddito delle stalle che a collocare bene il prodotto. Manca ancora, qui come in altre regioni del Sud, quella iniziativa contadina (anche a mezzo degli enti di riforma) per passare dal piccolo al grande allevamento sociale e creare impianti di trasformazione gestiti dai contadini stessi.

Macchine nel vigneto

Comincia il tempo dei lavori nel vigneto e nel frutteto. Sono pochi i contadini che hanno meccanizzato queste operazioni anche perchè, mancando un'organizzazione cooperativa a largo raggio, l'impiego di macchine su singole unità aziendali avrebbe un costo sproporzionato rispetto all'utile.

Quello che manca, cioè, non è il ritrovato tecnico ma l'organizzazione economica. Nella foto mostrano due macchine la cui introduzione può essere preziosa nelle coltivazioni arboree: sopra una zappatrice di piccole dimensioni e trattorino al lavoro fra due filari molto stretti; la terra risulta smossa e tritata minutamente. Sotto, **una spandiconcime che « localizza » e calibra la quantità di concime che si intende spargere al piede di ogni pianta.**

Prezzi e mercati

Bovini

AREZZO — Al kg p.v. franco mercato: buoi 360-380, vacche 330-370; giovenchi 470-500; vitelli da latte 570-620. Suini al kg p.v. franco mercato: suini magroni 320-350; suini lattoni bianchi 360-420

Foraggi al q.le alla produzione: fieno di prato naturale 1200-1500; fieno di erba medica 1600-1800; paglia sciolta 800-900.

LUCCA — Vacche e tori di 1. q.tà a q.le fr. prod. 27-37000; idem vitelli 47.560-49.500; idem vitelli da latte 65-68 000; suini magroni a q.le fr. prod. a p.v. 38-42 000; idem lattonzoli 38-40 000

Olio d'oliva

LUCCA — Olio di oliva extra vergine a q.le fr prod 73-75 000; olio di oliva rettificato a q.le fr gross. 50.500-51 500.

CECINA — Prezzi al q.le fr. prod olii di oliva prod locale, ac. mass. 1% (extra vergine) 67-68 000; id. sopraffino vergine 1.50% 61-66.000; id. 3%, fino vergine 55-60.000; id. vergine 4% 53-54 000; id. lampante, ac. sup. al 4% 45-48 000

MONTEVARCHI — Prezzi al kg fr prod: oli di oliva extra vergine prod. Alto Valdarno, ac. mass 1% 930; id. prod. collina locale 900.

BRINDISI — Olio extra vergine d'oliva ac. fino a 1% al q.le 60 500; olio sopraffino vergine d'oliva ac. fino a 1.5% 56.200, olio fino vergine d'oliva av. 3% 48 700. olio vergine d'oliva ac 4% 45 500. olio di oliva rettificato 51 300.

Frutta e ortaggi

PESCARA — Al kg: asparagi, L. 450-500; carciofi 180-210; carote 100-120, fave fresche 100-140; finocchi di 1. 90-110; indivia 45-60; lattuga 80-100; patate bea 28-35; piselli verdoni 180-200; prezzemolo 200-230; sedani 90-110;

Prezzi per merce sugli alberi e per ogni migliaio di frutti: arance del Tirreno, L. 5-6 500; della riviera jonica, 6 500-7 000; id. dolci di Catona e dintorni 7.500-8 500; id. di Villa S. Giovanni 10-12 000; limoni di Favazzina 15-18 000; id. di Reggio e dintorni 10-12.000; mandarini al q.le 18-25.000.